



Notiziario Trimestrale per i Soci di idee, cultura e vita associativa - Direttore Responsabile Sergio Giordano
 Iscritto al Reg. Stampa N° 10/2011 con decreto del Presidente del Tribunale del 30/05/2011
 Redazione: Enrico Fortunati - Stefania Pistola - Fotografia e Progetto grafico/impaginazione: Pier Giorgio Leva
 Editore C.G Sport - VIA XXV Aprile 8 int. 6 - 16123 Genova - Tel. 010.8905214 - Fax 010.8905114

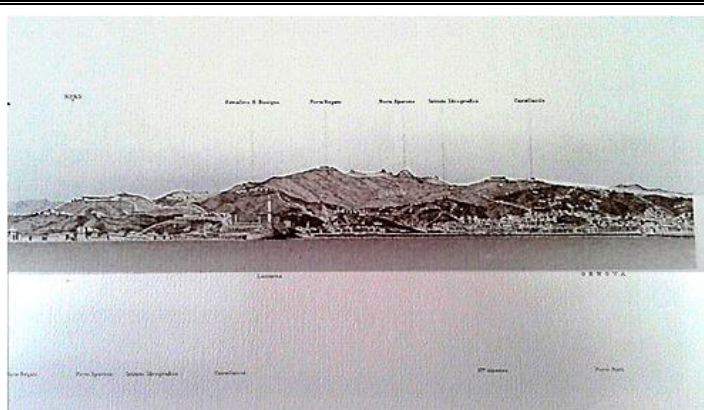
1

LA CARTA NAUTICA, UN MARE DI INFORMAZIONI

Ebbene sì, quello che mi sto accingendo a scrivere riflettendo su alcuni particolari un po' sfuggenti a chi è bramoso di navigare, può essere non solo frutto del tempo umido e piovoso che sta imperversando ma anche degli studi scolastici di mia figlia, mi spiego: nel corso di scienze che stanno svolgendo sono arrivati alla definizione di Sistema Internazionale di Unità di Misura che supera e unifica i vari sistemi usati localmente.

Tanto è bastato a far scoccare la scintilla e riportarmi al fatto che in alcuni casi e per i motivi più disparati si continua comunque ad usare un sistema "nazionale" ad esempio sulle carte nautiche di alcune zone particolari del mondo i valori delle profondità sono espressi in "Fathom" (in italiano

"braccio", equivale a due iarde o sei piedi, cioè 1,8288 m.) anziché in metri (internazionale). Quante cose si leggono su una carta e tutte servono! Cominciamo a volgere il nostro sguardo alla terraferma, qualcuno potrebbe sollevare il dubbio : <<ma io vado per mare, perché dovrebbe interessarmi quello che c'è sulla terra? oltretutto alcuni simboli non sono neanche sulla costa>>, lo vedremo ma nel frattempo possiamo divertirci a distinguere antenne, ciminiere, chiese, fortificazioni e cime montuose con la relativa altitudine. Scendendo verso la costa fanno bella mostra i simboli dei fari e fanali completi delle loro caratteristiche, man mano che si arriva al mare si possono notare righe seghettate e/o tratteggiate che



Esempio di carta con punti cospicui

simboleggiano cavi e condutture sottomarine circondate da un tripudio di "informazioni": numeri e lettere che indicano le profondità e la tipologia del fondo (M=fango, R=roccia), riserve marine, boe, mede, zone di ancoraggio e di divieto, relitti, ostacoli, allevamenti ittici, piattaforme marine, avvertenze varie e le linee di profondità o "batimetriche" (lasciate si per ultime ma non per questo meno importanti). A questo punto non mi resta che calare l'asso: se stiamo praticando un tipo

Ora, tanto per non perdere l'abitudine, un po' di terminologia:

* I simboli riportati nelle carte sulla terraferma si definiscono PUNTI COSPICUI (i fari lo sono per antonomasia), questi per le loro caratteristiche o conformazione possono essere facilmente avvistati anche da lontano ed essere presi come punto di riferimento. Questi sono riportati anche sui portolani.

* LUOGO DI POSIZIONE (visto che abbiamo accennato al sapere sempre dove siamo) è il luogo geometrico di tutti quei punti che hanno le stesse proprietà; per esempio le batimetriche sono quelle linee che uniscono i punti di uguale profondità, potrebbero tornare utili per proseguire il nostro viaggio, che ne dite?

Quest'estate avremo modo di divertirci con l'utilizzo di quanto abbiamo fino a qui visto, ora però godiamoci la primavera.

Enrico Fortunati



Esempio di carta con diverse unità di misura.



Esempio di pagina di un Portolano (punti cospicui)

Da alcuni anni si parla di questo tipo di ricevitori presentandoli come sensibili, silenziosi in HF, a larga, anzi larghissima, banda; ma che caratteristiche hanno?

L'acronimo SDR significa -Software Defined Radio- e quindi si tratta di abbinare un computer per la sua completa gestione: in base al tipo applicativo che si utilizza si coprono diverse frequenze e modi di ricezione, logicamente esistono per tutti i sistemi operativi più diffusi, da Linux a Mac e Windows.

Essi montano vari processori ma gli RTL sono senza dubbio i più diffusi e il modello 2832 è fra i più a larga banda (da 100kHz a 1,7GHz) ed inoltre ha un costo davvero ridicolo. Lo si può gestire tanto in locale con



un PC tradizionale che con un mini PC (o PC stick) magari remotizzato nei pressi dell'antenna e/o in località diversa da quella di utilizzo: già da questo si capisce la grande utilità di un simile ricevitore! Il bello di ascoltare senza rumore anche la parte bassa delle onde corte (dette HF) sfruttando la seconda casa in montagna e/o per poter ascoltare in VHF/UHF segnali non ricevibili dalla abitazione abituale. In rete si trovano molti siti ad essi dedicati, ma non sempre viene ben spiegato come configurare i vari applicativi ed inserire le librerie richieste dall'utente: pertanto è necessario

armarsi di pazienza e procedere per gradi variando i parametri di ricezione per migliorare ogni tipo di modulazione. Infatti ogni applicativo appena installato demodula solo FMN, FMW, AM, SSB, DRM ma non gestisce i toni sub audio e/o DCS in VHF/UHF e neanche i segnali digitali in DMR, Fusion, Dstr, Tetra; con applicativi specifici vengono ricevuti i segnali DAB e DVBT rendendo sempre più interessante questo tipo di ricevitore.

Le versioni più costose in commercio sono già presentate con un PC dedicato inserito all'interno del box per fornire un vero ricevitore autonomo,

del tutto simile ai tradizionali.

Vi sono anche rice-trasmittitori che hanno semplicemente affiancato un trasmettitore ad un SDR per poter offrire una ricezione con audio digitale di grande qualità e molto resistente ai disturbi in genere.

Quindi la tipologia di utilizzo è la più varia e soddisfa ogni necessità di ricezione: lo si può utilizzare a casa, in barca, in auto, in portatile in montagna, insomma ovunque ed il basso costo li rende disponibili a tutti.

In particolare usato a bordo permette la ricezione dei canali nautici, dei satelliti NOAA per le mappe meteo anche in alto mare senza la copertura della telefonia mobile.

Nelle prossime parti tratterò vari applicativi su più piattaforme per dare una informazione completa per ogni tipo di utilizzo.

Alberto Pistone





LA PROTEZIONE CIVILE

Abbiamo da pochi giorni brindato al nuovo anno augurandoci un anno migliore, quando apprendiamo dal telegiornale dell'ennesima sciagura nella tormentata terra d'Abruzzo, è il 18 gennaio quando sull'Hotel di Rigo-piano si abbatte una slavina, distruggendo la struttura e portando ancora lutto e disperazione.

Giornali e telegiornali per giorni ci informano sullo sviluppo degli eventi, le notizie si susseguono gioendo per il ritrovamento dei superstiti e partecipando al dolore per i troppi che non ce l'hanno fatta, a loro e alle loro famiglie va il mio ricordo. In quei giorni di emergenza straordinaria, punto di riferimento fu la Protezione Civile.

Antenati della Protezione Civile furono, le prime organizzazioni solidali e di volontariato impegnate a portare aiuto in occasione di grandi catastrofi, nascono con gli ordini religiosi medievali e con le prime strutture laiche, come le Misericordie nate a Firenze tra il '200 e il '300. La Protezione Civile per il suo ruolo è strettamente legata a nefaste calamità che hanno visto negli anni purtroppo, protagonista il nostro Paese.

Il sistema di Protezione Civile agisce in caso di emergenze mettendo in campo specialisti del settore, il concetto di protezione civile è espressione di solidarietà, spirito di collaborazione e senso civico. Il 23 gennaio leggendo il

quotidiano della Liguria **Il Secolo XIX**, apprendo una interessante notizia che riporto testualmente. Nella Liguria delle alluvioni e delle frane, nasce il **primo corso di laurea in protezione civile**.

Nei prossimi giorni il Senato accademico dell'Università di Genova dovrà valutare e dare il via



FRANA RIGOPIANO

libera al nuovo corso di laurea.

Il nome accademico del corso di laurea in protezione civile sarà **"Monitoraggio del rischio di tipo naturale e tecnologico"**. Si tratta di una laurea magistrale, biennale, all'interno del corso di laurea in ingegneria.

La lingua ufficiale del nuovo corso di laurea è l'inglese e la sede è Savona.

Nasce dalla collaborazione con la Fondazione Cima, con il

MIT di Boston, l'Università di New York, la Columbia University e il Politecnico di Madrid.

La notizia riportata dal quotidiano mi è sembrata molto importante, una vera opportunità formativa e di sbocco lavorativo, trattandosi di una nuova laurea, potrebbe consentire maggiori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro. Sono molto vicino alla Protezione Civile ho la fortuna di

conoscere persone che da anni ne fanno parte attivamente con spirito di sacrificio e abnegazione, sono sempre presenti per portare aiuto là dove necessita, a tutti i professionisti e i volontari che ne fanno parte nel mondo, vorrei esprimere il mio personale ringraziamento.

IL DIRETTORE

Sergio Giordano



TERREMOTO ABRUZZO

Sono nata l' 8 di agosto a Milano, ma mia madre, fino al 31 di luglio, era lì che sguazzava nelle acque di Celle Ligure, sotto l' occhio vigile di Giacomino, il bagnino dei bagni Vittoria.

Da quel momento in poi le mie vacanze estive sono state legate al mar ligure per molti anni. Siamo a cavallo tra gli anni '50 e '60: nei miei primi ricordi vedo una piazzetta dove nell' angolo c' era una botteghina di zoccoli artigianali; ce n' erano di tutte le misure e di tutti i colori, la mamma me ne comprò un paio rossi, rendendomi molto orgogliosa dei miei primi zoccolotti, tanto scomodi quanto deliziosi. C'era il sottopasso per accedere alla spiaggia perché lì passava ancora la ferrovia; sulla battigia i mitici "mosconi" e i venditori di krapfen che giravano tra le file di ombrelloni.

Arrivavano con il loro paniere al grido di "krapfen, krapfen caldi!" seminando una fragranza alla quale non si poteva resistere; ho qualche dubbio che ce ne siano ancora in giro oggi, nell' era delle diete.

Ricordo i caruggi odorosi e il passaggio a livello che divideva il paese dalla passeggiata alta.... poi dal '64 ci trasferimmo per le vacanze in quel di Albissola, per circa dieci anni, e qui iniziò la mia inconscia, ma profonda, educazione artistica.

Albissola era, allora, all'apice del fulgore della produzione di ceramica che l' aveva resa famosa a livello internazionale.

La fornace di Tullio Mazzotti, denominato Tullio d'Albissola dal suo grande



amico Marinetti, il fondatore del futurismo, già negli anni '30 era un crogiuolo di artisti e proprio lì si ritrovarono a lavorare Lucio Fontana, Aligi Sassu e Agenore Fabbri, gettando le basi dei futuri successi che portarono Albissola ad essere la capitale della ceramica d' avanguardia, svincolando quest'arte dal mero artigianato. Dopo la triste parentesi della guerra, il fervore riprese ancor più vigoroso.

"Quante speranze in quel dopoguerra, soprattutto nelle lunghe estati con il sole, il mare, gli amici, la ceramica, gli incontri culturali, le discussioni al bar Testa, le cene, il lavoro febbrile ininterrotto, la gioia di costruire il futuro, minuto per minuto." Scriveva così Milena Milani, la scrittrice ed artista savonese che definì Albissola la "piccola Atene".

Negli anni a seguire ecco quindi, su quest' onda, confluire lì molti artisti stranieri e non, come Wilfredo Lam, il danese Asger Jorn, che ivi si stabilì (oggi è rimasta la sua casa museo), Matta, Capogrossi, Dova e tanti altri. Ci furono anche vivaci scambi culturali con Picasso che, parallelamente, lavorava la ceramica a Valauris in Provenza. Le cose andavano a gonfie vele e nel '60 Sassu, che era stato eletto consigliere comunale, ed altri artisti pensarono di lasciare alla cittadina un ricordo della loro opera e

decisero di fare una passeggiata a mare in mosaico.

Come racconta la Milani: "con la passeggiata degli Artisti la leggenda sembrò volare più in alto" tutto avvenne nel '63, i cartoni preparati dagli artisti, dieci liguri e dieci ospiti, furono tradotti in mosaico con tessere speciali vetrose, chiamate capolite".

Si tratta di venti pannelli d' autore, tra cui Fontana, Lam, Crippa, Luzzati ecc., alternati a spazi decorati in bianco azzurro, che occupano in tutto circa 800 metri di lungomare più la parte antistante la piazzetta del municipio, decorata da Sassu con i suoi scalpitanti "cavalli del sole" e che, insieme ad alcune sculture sferiche di Fontana, formano un vero museo a cielo aperto. Insomma, quello era il clima che si respirava arrivando ad Albissola negli anni '60, crocevia di artisti, intellettuali e scrittori.

Ricordo che una sera, mentre stavo gustando un magnifico gelato, qualcuno mi disse: "Vedi quel signore? è Salvatore Quasimodo, il grande poeta!" Sì, sapevo che era un importante, ma certo ignoravo che fosse stato insignito del Nobel pochi anni prima, nel '59, e poi in quel momento ero più interessata al mio gelato.

Crescendo, invece, cominciai ad apprezzare quell'ambiente artistico così stimolante, grazie sia alla mia

predisposizione, sia all'amicizia che avevo stretto con una mia coetanea, figlia di un ottimo pittore locale.

Di giorno mare, di sera arte: ho nella mente le mostre alla galleria Testa o al Circolo degli Artisti, lo studio del pittore, i colori vividi, la sua casa che ospitava spesso Milena Milani con la sua voce intensa ed il sorriso accattivante, il tutto alternato, naturalmente, alle normali attività adolescenziali.

Quelle estati albissolesi, assolate e piene di colore in tutti i sensi, hanno di sicuro costituito un tassello importante nella mia formazione artistica.

Sono tornata di passaggio ad Albissola, di recente, dopo circa 40 anni.

Mi sono seduta al bar Testa per una bibita, presa da un po' di comprensibile nostalgia; ai miei piedi i cavalli di Sassu. All' interno, sulle pareti, tante foto d' epoca rievocano quel periodo unico; le ho scrutate tutte, una per una, per vedere se da qualche parte ci fosse una bambina o una ragazzetta che mi somigliasse.

La passeggiata era lì, bella nel suo rinnovato splendore, dopo il lungo restauro terminato nel duemila, dato che la manutenzione di più di 4 milioni di tessere musive non è cosa facile, ed io, guardandola, mi sono chiesta quanti, tra le migliaia di turisti che la calpestano, abbiano la consapevolezza di camminare sopra un **pezzo della nostra storia dell' arte.**

**Elisabetta
Bevilacqua**



Lele Luzzati-Re in esilio - Albissola - Passeggiata degli Artisti



Celle - I mitici mosconi

Luigi Tenco

La 67° edizione del Festival di Sanremo, si apre con un emozionante ricordo al grande cantautore Luigi Tenco. Tiziano Ferro interpreta sul palco dell'Ariston di fronte ad una platea silenziosa e commossa

“Mi sono innamorato di te” prosegue una carrellata di grandi successi magistralmente interpretati, un lungo applauso sancisce a 50 anni dalla morte dell'indimenticabile artista, **Luigi Tenco**, la sua grandezza poco riconosciuta in vita tanto apprezzata postuma. Il ricordo vola alla mia infanzia, ero piccola quando con i miei

genitori andammo ad abitare a Recco, ridente cittadina della riviera Ligure, mi rivedo sul triciclo rincorrere le mie cugine, più grandi di me sulle loro biciclette, impresa impossibile ma quante risate.

Il ritorno a Genova dopo qualche anno non mi allontanerà del tutto da Recco, ogni anno finita la scuola ci trasferivamo nella casa al mare, ritrovavo le cugine, gli amici, la mia infanzia, il mio amore per il mare e le lunghe passeggiate sulla spiaggia, le serate davanti al fuoco e un giovane che suonava la chitarra cantando dolci poesie.



I ricordi sono un po' sbiaditi dal tempo, sarà stato proprio Luigi Tenco quel giovane bruno dai profondi occhi scuri con il colorito olivastro? So che voglio saperne di più, dopo il struggente ricordo delle sue canzoni a Sanremo, telefono a Luciana, la mia cugina preferita e bastano pochi minuti per avere la conferma,

“si era Tenco, quando tornava a Recco, frequentava la nostra compagnia e tu piccola impicciona, ne facevi parte”.

Luciana mi racconta che Luigi era nato vicino ad Alessandria in Piemonte e si era trasferito a Recco in giovane età, aveva frequentato il liceo a Genova, ricorda che si era iscritto anche all'università alla facoltà di ingegneria, ma la passione per la musica era più forte di tutto, era il Suo mondo. Negli anni, mi è capitato di ascoltare le sue canzoni apprezzandone i testi e emozionandomi per la sua musica, oggi questo tuffo nel passato mi aiuterà riascoltando le sue opere a coglierne nuove sfaccettature. Non sono orgogliosa per aver conosciuto un personaggio pubblico, ma come dice Luciana, perché era una bella persona.



*Mi sono innamorata di te
perché
non avevo niente da fare
il giorno
volevo qualcuno da incontrare
la notte
volevo qualcosa da sognare
Mi sono innamorata di te
perché
non
potevo più stare sola
il giorno
volevo parlare dei miei sogni
la notte
parlare d'amore
Ed ora
che avrei mille cose da fare
io sento i miei sogni svanire
ma non so più pensare
a nient'altro che a te
Mi sono innamorata di te
e adesso
non so neppure io cosa fare
il giorno
mi pento d'averli incontrata
la notte
ti vengo a cercare.*

Gloria Bolognesi





Nel secolo scorso, alla fine degli anni '40, io allora ero un ragazzo, era da poco terminata la 2° guerra mondiale e il nostro Paese ricominciava la ricostruzione dando inizio alla ripresa economica. Il popolo Italiano, che aveva molto sofferto per più di cinque anni, incominciava ad avere una vita normale, divertirsi e viaggiare.

rinomate: città di montagna, di mare o laghi. I percorsi erano brevi, attorno a 150 km circa non essendoci ancora una rete di autostrade e la media oraria di un percorso che si poteva tenere era di circa 40 km ora. Ora tutto è cambiato, quasi tutte le famiglie hanno l'automobile, molte più di una, esiste una fitta



Castello Sforzesco e Torre del Bramante

A quei tempi si viaggiava prevalentemente in treno; gli aerei erano pochi e dai costi proibitivi, l'automobile era posseduta solamente da imprenditori, commercianti e professionisti. Il ceto medio, al massimo, incominciava a permettersi una "Lambretta" o una "Vespa" con le quali poteva fare spostamenti limitati e al massimo qualche scampagnata nei dintorni. Non esistevano i "week-end" (i sabati erano lavorativi), i "ponti festivi" erano sconosciuti per cui si ricorreva a gite in comitiva in pullman alla domenica o in qualche altro giorno festivo, erano principalmente organizzate dai dopo lavoro aziendali, associazioni sportive, parrocchie dei vari rioni, (queste avevano, prevalentemente come meta principale, qualche Santuario). Erano gite verso località

rete di autostrade che hanno ridotto a un terzo i tempi di percorrenza, proliferano le compagnie aeree con voli low cost; tutto ciò invita la gente, anche nei fine settimana, a recarsi il più possibile lontano da casa come se "più è distante, più è bello". Ai giorni nostri alle volte ci capita di avere una giornata libera con bel tempo e voglia di uscire ma solo un giorno a disposizione per raggiungere mete turistiche famose perciò ci rinunciavamo senza considerare che magari a pochi chilometri di distanza potremmo trovare luoghi di notevole valore storico, culturale, paesaggistico poco note, **Vi ricordo che il 2017 è stato dichiarato Anno Nazionale dei Borghi Italiani dal Ministero dei Beni Culturali.** Tra le mete possibili: **Vigevano**, una cittadina di circa 64.000 abitanti che



Piazza Ducale

si si trova nella Lomellina nord-orientale sulla sponda destra del fiume Ticino, che la separa dalla provincia di Milano, città con un passato importante e illustre, testimoniato dalle opere degli Sforza, dalle geometrie del Bramante e il genio di Leonardo. Vigevano possiede una delle più belle piazze italiane: **Piazza Ducale**, il salotto della città, è a forma rettangolare con un lato minore chiuso dalla facciata del Duomo e gli altri tre lati dal disegno elegante con il susseguirsi regolare di portici, colonne e capitelli. Caratteristici i raggruppamenti di comignoli che spuntano sui tetti e la pavimentazione fatta con sassi irregolari levigati e lucidi provenienti dalle sponde del Ticino e posizionate con maestria. Su un lato, nella parte

Bramante e di Leonardo da Vinci, trattasi di uno dei complessi fortificati più grandi d'Europa con spazi interni immensi, da non perdere la visita alla falconeria recentemente restaurata. Essendo un importante centro calzaturiero (indiscussa capitale del settore), a Vigevano si trova un interessantissimo museo della scarpa. Poco distante dal centro città troviamo il Mulino di Mora Bassa, eco museo della Roggia Mora, un museo dove all'esterno, grazie a un importante opera di restauro, si può ammirare il **sistema di regolazione delle acque di Leonardo**. Se il tempo è bello consiglio una capatina sulle rive del fiume azzurro: il Ticino, che in quella zona è anche Parco Nazionale, oltre al bellissimo panorama, potete



Mulino di Mora Bassa

più alta della città, si trova la torre del Bramante che è il simbolo di Vigevano. In simbiosi con Piazza Ducale si trova il **Castello Visconteo** la cui costruzione fu terminata alla fine del 1400 con la **ingegnosa collaborazione del**

osservare esemplari delle circa 250 specie di uccelli, stanziali, di passo e svernanti, ivi presenti. **Oltre a tutto questo, a Vigevano, c'è molto altro, a Voi scoprirlo.**

Pier Giorgio Leva



Per far appassionare la mia nipotina allo studio della Storia, ogni tanto, la faccio partecipare alla preparazione di piatti dell'epoca che sta studiando.

In questo momento sta studiando la Storia del medioevo pertanto abbiamo deciso di preparare "Il pollo in salsa limonia", piatto dell'epoca.

La limonia è una salsa bianca a base di limone, zucchero e

mandorle ed era molto apprezzata dai medievali e la preparazione, menzionata in molti ricettari dell'epoca, italiani e catalani, è probabilmente di origine araba (*laymuwiya*) e conosciuta già dal XIII secolo. **Si usava, la Salsa bianca in quanto i medievali prediligevano il colore bianco in cucina che, per loro simboleggiava, la purezza.**

Nelle cucine dei Nobili, c'era sempre un apposito spazio riservato alle preparazioni di cibi di colore bianco, questi venivano cucinati lontano da tutti gli altri cibi, in modo che non venissero contaminate da spezie e alimenti colorati. Inoltre il mangiare bianco di carne, di mandorle e zucchero era un piatto molto apprezzato nelle corti dell'epoca. Per quanto riguarda il latte di mandorle, questo ingrediente non poteva mancare nella cucina medioevale,

perché nei giorni di magro, che i medievali rispettavano scrupolosamente, non si potevano usare alimenti di origine animale e perciò non soltanto erano proibite a tavola le uova e le carni, ma anche il latte di mucca essendo un derivato animale e, pertanto, il latte di mandorla costituiva una valida alternativa. Ecco la ricetta da me proposta, un piatto molto appetitoso e molto gradito anche ai nostri palati moderni.

Luisa Manzini

Ingredienti per 4 persone:

- 8 cosce di pollo,.
- 4 carote,.
- 4 scalogni,.
- olio extravergine d'oliva,.
- un pugnetto di mandorle .
- mezzo litro di latte di mandorle,.
- 1 cucchiaio di zucchero,.
- 30 gr. di farina di riso,.
- 1 limone biologico,.
- sale q.b.,.
- foglie di sedano per decorare,.



PREPARAZIONE

- Pulite e lavate bene le carote, tagliatele in pezzi grossi, sbucciate gli scalogni e tagliateli in quattro parti.
- In una teglia da forno mettete due cucchiai di olio, adagiatevi le cosce di pollo cospargendole con la buccia di mezzo limone, aggiungete le carote e gli scalogni cuocete in forno fino a quando il pollo non sarà cotto.
- Aggiustate di sale.
- In una padella fate rosolare le mandorle in due cucchiai di olio d'oliva preriscaldato e fate rosolare le mandorle.

- Intanto preparate la salsa stemprando la farina di riso con il latte di mandorle e fatela addensare sul fuoco, salate.
- Servite sistemando le cosce di pollo con le verdure su un piatto da portata.
- Aggiungete alla salsa di latte di mandorle lo zucchero e il succo di mezzo limone e versatene una parte sul piatto.
- Decorate il pollo con un po' di salsa, aggiungete la buccia di mezzo limone tagliata a pezzi, le mandorle e il sedano.
- Mettete il resto della salsa in un salsiera a parte e servite il pollo.

A mæ barchetta (dialeto Genovese)

Quande a Pëgi ëa vegnùo a stà
cò mã sottocasa e tant'anni meno,
aviæ vosciùo accattà 'na barchetta
pe poëi provà l'ebbressa do mã,
ma poi a casa, a famiglia, o laòu...
pe fâvela breve... gh'ho rinunziòu.

Quande però son andæto 'n penscion,
m'è accapitòu inn-a bella occaxon :
m'han dïto che ùn o vende a lancetta
fæt' a Mortiòu da-o meistro Lametta.
Vaggo de corsa e de primmo acchito
tratto l' affare cò Nini Zicchitto.

Appenn-a l' ho vista gianca e celeste
con quattro scalmi, due remme e i paggiu,
in bello motore da quattro cavalli,

revixonòu e privo de falli,
gh'ho sùbito fæto 'n muggio de feste
e ò tiòu feua e palanche de cheu.

A Ponte di Mille, Ufficio Natanti,
ò chiesto o passaggio de proprietæ
e ò presentòu comme fa tütta quanti
i mæ documenti e due carte bollæ.
Gh'ò cäfatòu chi e là 'na fissua
e gh'ò ridæto 'na man de pittua.

Oua gh'ò a barca che tanto ò sospiòu
vint'anni fa quande chi son vegnùo
e aveiva a forza pe mettila in mã.
Ma son in penscion...Vegnìmo vëgi...
e a barca a l' è li
tra o Miramare e o Clobbe da veja
in scià spiaggia de Pëgi...



...Appenn-a l' ho vista gianca e celeste con quattro scalmi,...

La mia barchetta (lingua Italiana)

Quando a Pegli ero venuto a stare,
col mare sotto casa e tant'anni meno,
avrei voluto comprare una barchetta
per poter provare l'ebbrezza del mare,
ma poi la casa, la famiglia, il lavoro...
per farvela breve ho rinunciato.

Quando però sono andato in pensione,
mi è capitato una bella occasione:
m'han detto che un tale vende la lancetta
fatta a Multedo dal maestro Lametta.
Vado di corsa e di prim' acchito
tratto l' affare con Nini Zicchitto.

Appena l'ho vista bianca e celeste
Con quattro scalmi, due remi e il paiolato,
un bel motore da quattro cavalli,

revisionato e privo di falli,
le ho subito fatto un mucchio di feste
e ho sborsato i soldi di cuore.

A Ponte dei Mille Ufficio Natanti,
ho chiesto il passaggio di proprietà
e ho presentato come fan tutti quanti
i miei documenti e due carte bollate.
Ho calafatato qua e là una fessura
e le ho dato un pò di pittura.

Ora ho la barca che tanto ho sospirato
vent'anni fa quando qua son venuto
e avevo la forza per metterla in mare.
Ma sono in pensione... veniamo vecchi...
e la barca e li
tra il Miramare e il Club della Vela
sulla spiaggia di Pegli...

Renzo Ferrero

COMUNICAZIONE INMPORTANTE !

CG SPORT

SOSTIENI ANCHE TU l'Associazione Sportiva Dilettantistica " CG Sport " DONACI IL TUO

**5 x MILLE 2017!!!**

Carissimi simpatizzanti, sostenitori ed atleti, anche quest'anno è possibile destinare il **5 per Mille** delle proprie imposte direttamente ad associazioni di promozione sociale accreditate, come la nostra. Questa possibilità prevista dalla Legge Finanziaria **non implica un onere economico in più per il contribuente**, ma consente una diversa destinazione delle imposte che già

vengono pagate allo Stato. Vi chiediamo di sostenere anche in questo modo il lavoro della **CG Sport**, assicurandoVi che le risorse reperite tramite la destinazione del 5 per Mille saranno impiegate per le **attività di promozione sportiva e sociale** che da diversi anni caratterizzano tutte le iniziative della nostra associazione. **L'Unione Sportiva CG Sport**, infatti, si pone come obiettivo

principale la promozione dello sport come mezzo di crescita fisica, mentale e caratteriale per i nostri giovani, mete che vanno ben oltre il semplice conseguimento di un risultato sportivo: lo sport deve essere innanzitutto palestra di vita per i nostri ragazzi e deve accompagnarli nel loro percorso per diventare gli uomini e le donne del domani.

Donare il proprio 5 x Mille alla CG Sport è facile: basta indicare all'interno dello spazio predisposto nel vostro CUD, 730 o modello UNICO il codice fiscale della nostra associazione **(95130240104)** e firmarlo, come nell'esempio riportato!!!

Grazie in anticipo!



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p>Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>FIRMA</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale.</p> <p>La Firma</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 5 1 3 0 2 4 0 1 0 4</p>

Le donazioni ai sensi dell'art.13 del D.L. 4/12/97 n° 460.

Conserva la ricevuta, postale o bancaria, per detrarla con la prossima dichiarazione dei redditi. Le offerte tramite bonifico o carta di credito sono dimostrabili attraverso l'estratto conto che ha valore di ricevuta. La legge 14 maggio 2005 n. 80 regola nuove agevolazioni fiscali: è possibile dedurre integralmente le donazioni nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato e nella misura massima di 70.000 euro annui.

...notizie in breve...

All'alba del 15 gennaio u. s. sulle alture di Genova Pegli si è sviluppato un vasto incendio suddiviso in vari focolai. Alimentato dal forte vento e dai crinali ricoperti di pini marittimi, ha seriamente minacciato il Quartiere di Pegli Due e zone limitrofe e che ha richiesto, fortunatamente solo per poche ore, l'evacuazione di circa duecento abitanti dei palazzi più minacciati e la chiusura dell'autostrada.

Sono subito intervenuti la Protezione Civile, le forze dell'Ordine, volontari abitanti dei diversi Condominii minacciati e molte squadre di Vigili del Fuoco che con l'aiuto dei canadair operanti senza interruzioni per tutto il giorno, a sera avevano messo tutto sotto controllo.

P.G.L.

*Foto: Pier Giorgio Leva*

...notizie in breve...

Il nostro capo fotografo e responsabile del progetto grafico/impaginazione - Pier Giorgio Leva - ha esposto sue opere di "Digital Art" in una mostra personale che si è tenuta dal 26 novembre all' 11 dicembre 2016 nelle cellette palazzo della Sibilla - Fortezza del Priamar - di Savona - riscuotendo un lusinghiero successo di critica e di pubblico.

PRESENTAZIONE MOSTRA

Appartiene in qualche modo alla cultura della contemporaneità l'idea di dissolvimento, piuttosto di scioglimento (la "società liquida" di Zygmunt Bauman) nelle trascrizioni digitali di Pier Giorgio Leva. Nature morte e paesaggi perdono ogni consistenza e solidità per ricomporsi in una sostanza fluida, operazione che segue un procedimento fotografico e successivamente pittorico, destrutturando la figura

senza allontanarla dal suo stato reale.

Di conseguenza essa resta visivamente tale, mentre concettualmente si propone a una necessaria diversa interpretazione, sino allo stravolgimento più accentuato come per "Las Vegas by night" e "Spiriti irrequieti".

Stefano Bigazzi - (Critico d'arte)



SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE:

Renzo Ferrero

HANNO PARTECIPATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

**Elisabetta Bevilacqua
Gloria Bolognesi
Enrico Fortunati**

**Pier Giorgio Leva
Luisa Manzini
Alberto Pistone**

SOMMARIO:

- Pag. 1 - UN MARE DI INFORMAZIONI
Pag. 2 - SDR - QUESTO (QUASI) SCONOSCIUTO
Pag. 3 - LA PROTEZIONE CIVILE
Pag. 4 - ...IO C' ERO
Pag. 5 - LUIGI TENCO
Pag. 6 - VIGEVANO NON SOLO SCARPE
Pag. 7 - POLLO IN SALSA LIMONIA
Pag. 8 - *A mæ barchetta*
Pag. 9 - 5XMILLE 2017
Pag. 10 - ...notizie in breve...
Pag. 11 - ...notizie in breve...